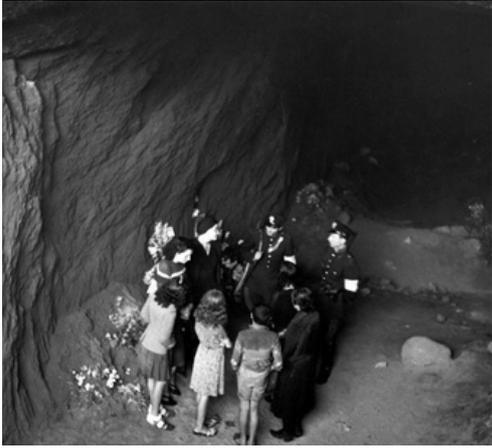


335 VOCI

IL TRAGICO ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE



L'ECCIDIO

Il 24 marzo 1944 presso le Fosse Ardeatine, delle cave di pozzolana sulla via Ardeatina, furono uccisi 335 uomini. Quel giorno morirono ebrei, politici, militari, partigiani ed anche civili.

Questo eccidio fu eseguito dalle truppe nazifasciste in risposta all'attentato del giorno precedente compiuto dai partigiani in Via Rasella nel quale morirono 33 soldati tedeschi.

Come rappresaglia i tedeschi decisero di fucilare con un colpo alla nuca dieci italiani per ogni tedesco morto e quindi, oltre agli uomini consegnati dal questore Caruso, presero altri detenuti dalle carceri di Via Tasso e di Regina Coeli.

IL PARENTE DELLA VITTIMA

Salve, può presentarsi?

Buongiorno. Sono Felice Chiricozzi, ho 20 anni e sono il fratello di Aldo Francesco Chiricozzi, una delle vittime delle Fosse Ardeatine. Mio fratello aveva 18 anni.

Cosa prova per la morte di suo fratello?

Sono distrutto, eravamo come due calamite che si attraggono, non riuscivamo a stare lontani per più di mezza giornata. Per questo

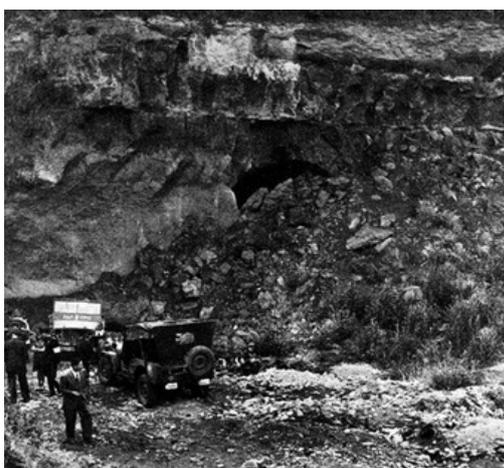
motivo sentirò per sempre la sua mancanza e nel mio cuore ci sarà sempre un vuoto che nessuno riuscirà a colmare.

Lei sa cosa è successo a suo fratello per condurlo ad una morte così tragica?

Certo che lo so, dato che quando l'hanno catturato ero con lui. Credo che se mi avessero catturato avrei fatto la sua stessa fine, ma i tedeschi non erano lì per me.

335 VOCI

IL TRAGICO ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE



I soldati hanno scambiato Aldo Francesco per un partigiano e l'hanno catturato proprio sotto i miei occhi mentre mi immobilizzavano.

Non si può capire quanto è ingiusta e orrenda questa guerra!

Catturare e torturare per poi uccidere un minorenne

innocente con tutta la vita davanti a sé solo perché ha dei lineamenti simili ad un'altra persona è da vigliacchi e senza cuore!

Lei sa cosa è successo a suo fratello dopo la cattura?

Sono riuscito ad ottenere qualche informazione: dopo essere stato catturato è stato portato a Via Tasso dove è stato torturato per ottenere i nomi dei partigiani che lavoravano con lui.

Ma lui in realtà non sapeva niente!

Era solo uno studente di ingegneria che provava a vivere una vita decente nonostante gli orrori della guerra!

Ci può raccontare cos'è successo se non è troppo doloroso?

Sì, voglio che tutti vengano a conoscenza delle tragiche vicende per cui molti innocenti, tra cui Aldo, sono morti.

Era il 21 febbraio di quest'anno, il 1944, e noi eravamo usciti di casa per andare in farmacia. Non so se lo sa, ma nostra madre è molto malata e aveva bisogno urgente di alcuni medicinali.

La farmacia non era lontana da casa nostra, saremmo dovuti stare fuori al massimo 15 minuti, ma sulla strada del ritorno abbiamo incontrato i tedeschi.



335 VOCI

IL TRAGICO ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE



Nonostante le torture, il 23 marzo 1944 Aldo è riuscito a mandarmi una lettera tramite un piccione viaggiatore: proprio il giorno prima di essere ucciso nell'eccidio delle Fosse Ardeatine!

Nella lettera mi ha scritto:

“Ciao Felice,

sono incarcerato in Via Tasso da quando mi hanno catturato. Ogni giorno mi torturano per cercare di scoprire i nomi di qualche partigiano, ma io non li so!

Gli dico, come ben sai, che non sono un partigiano, ma loro non mi vogliono credere.

Per provare ad estorcermi qualche parola mi hanno amputato due dita della mano sinistra ed ora sono anche pieno di tagli e lividi sul ventre e sul viso, ma tutto sommato riesco a cavarmela.

Oggi i tedeschi hanno detto ad alcuni di noi prigionieri che domani ci porteranno ad

un campo di concentramento, credo si chiami Auschwitz, dove dovremo fare i lavori forzati.

Non so quando potremo rivederci, fratello mio, ma spero il prima possibile. Ti prego di salutare la mamma da parte mia.

Un saluto, Aldo Francesco.”

Molte vittime dell'eccidio sono irriconoscibili: è certo che suo fratello sia tra di esse?

E' vero il suo corpo era irriconoscibile, ma sì, ho la certezza che fosse lui. Paradossalmente devo ringraziare le torture che gli hanno inflitto a Via Tasso, anche se sono state di una violenza inaudita, perché l'abbiamo riconosciuto anche grazie alla mancanza delle due dita della mano sinistra e ai lividi sul ventre. E poi portava ancora al collo la catenina che gli avevo regalato per il compleanno.

E' felice di averlo ritrovato anche se è morto?

Averlo ritrovato è per me una gioia immensa, ma allo stesso tempo un dolore enorme: a differenza di altre famiglie io ho almeno il suo corpo da seppellire e su cui piangere anche se al solo pensiero mi rattristo non poco.

La guerra ci ha trasformati: se una persona cara sparisce si preferisce trovarla in un sacco per cadaveri piuttosto che non sapere mai che fine abbia fatto, anche se questo significa che non potrai mai più parlarle o condividere ricordi e momenti.

Questa guerra per me è tragica non solo per tutti i morti che fa, ma anche per il profondo vuoto che lascia nei cuori dei vivi che dovranno convivere per tutta la vita con il dolore della mancanza di una persona cara.